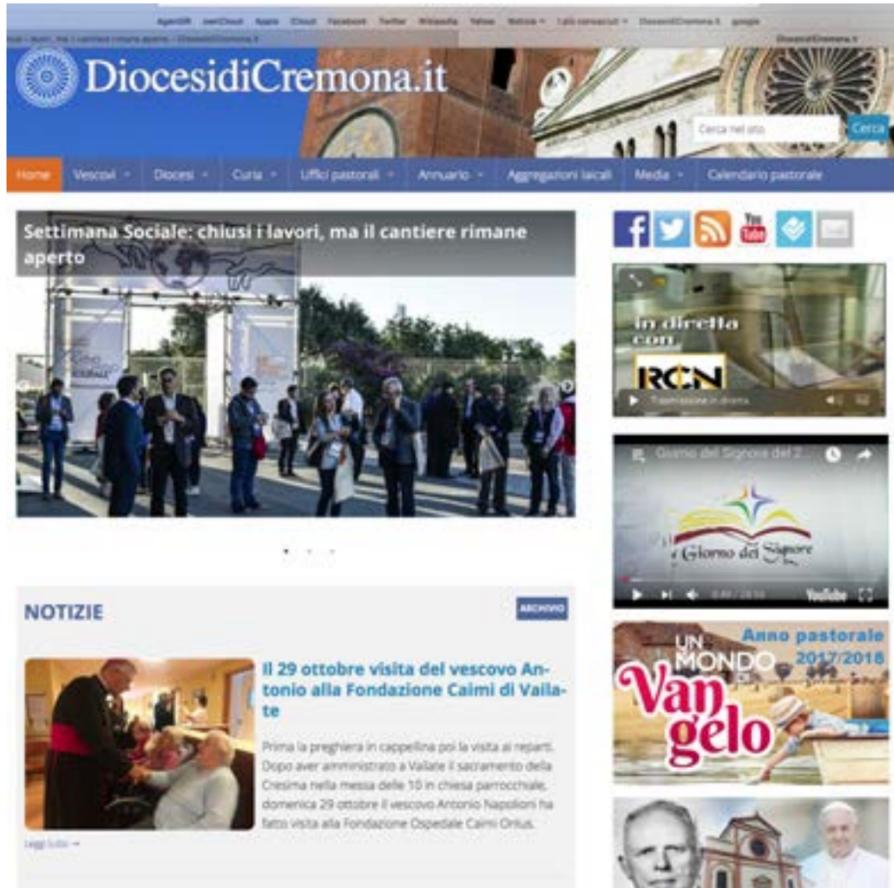


Le scelte diocesane che riguardano gli strumenti di comunicazione e le strategie sottese ai cambiamenti ormai prossimi – uno fra tutti il congedo dal settimanale cartaceo – sono strettamente legate all'avvento pervasivo di una nuova tecnologia: internet. Se lo scopo della comunicazione ecclesiale è di partecipare al dibattito pubblico, di raggiungere efficacemente il proprio territorio e la vita di singoli e comunità cristiane, di offrire ai media laici un'accurata e tempestiva informazione sulle dinamiche ecclesiali, di annunciare la visione cristiana sull'attualità nelle modalità che oggi sono compatibili coi ritmi mutati della vita e del lavoro... Tutto ciò trova concreta attuazione mediante le applicazioni della rivoluzione informatica, e le potenzialità offerte dalla rete.

La pagina quindicinale di «Focus» dedicata alla comunicazione oggi affronta, con la professionale collaborazione di Claudio Gagliardini, che ringraziamo, alcuni aspetti della "rivoluzione" che ormai avvolge la vita di tutti i nostri lettori. Un cambiamento profondo e intelligente, tanto "amichevole" al punto da essere inavvertito, quasi incredibile in tempi così brevi dalla sua invenzione. Lungi dall'esaurire lo studio del fenomeno – che gli esperti giudicano solo agli inizi – cerchiamo di comprendere alcuni snodi significativi, con uno sguardo curioso allo strumento diocesano – il Portale internet diocesidicremona.it – che negli anni si è progressivamente affermato in diffusione, multimedialità, convergenza tecnologica e sostenibilità economica.

E.M.



INNOVAZIONE. Giochiamo la "partita del futuro"

Internet: la rivoluzione inavvertita

L'avvento della rete offre anche in Diocesi nuove possibilità di servizio alla pastorale, all'annuncio, al dialogo con l'informazione locale

I DATI. Per comprendere la realtà L'informazione dal Portale internet diocesidicremona.it

Con quale tecnologia si accede al Portale?

Da gennaio a ottobre 2017: il **44,5%** degli accessi avviene da **cellulare** (in notevole incremento rispetto al 36,9% del 2016), contro il 43,1% da computer; il **9,5%** da **tablet** e alcuni (per ora non molto rilevanti) da apparecchi tv, che comunque segnalano una tendenza.

Come si accede al portale diocesano?

La metà degli utenti giunge digitando **www.diocesidicremona.it** (o ha già salvato la pagina tra gli indirizzi preferiti); il **26,4%** arriva da altri siti (soprattutto Facebook); il 22,9% proviene dai motori di ricerca.

Quanto dura l'accesso alle nostre notizie?

La visita ad una notizia sul portale diocesano dura mediamente **2 minuti e 10 secondi**. In pratica, il tempo di accedere (direttamente dai social a una pagina), leggere la notizia e uscire dal sito. Stiamo parlando di valori medi. Ciò significa che alcuni preferiscono leggere più a lungo, approfondire o visualizzare più dettagli, mentre altri desiderano essere informati in modo diverso.

La visita ai siti interni di settore ("minisiti"):

Si evidenzia l'interesse per l'**animazione liturgica**, la sezione più visitata dopo l'informazione. Numero di accessi importanti anche per i due **Monasteri di clausura** presenti in diocesi, il **Seminario** e la **pastorale vocazionale**. Tra i servizi utilizzati soprattutto per la **modulistica** l'**Ufficio cancelleria**, l'**Ufficio Beni culturali** e l'**Ufficio Pellegrinaggi**.

Internet, che cos'è?

È la più clamorosa e impattante rivoluzione cui il genere umano abbia assistito nel corso della sua storia. Questo enorme cambiamento sta portando il genere umano verso un nuovo mondo in cui i computer, le macchine e l'intelligenza artificiale saranno in grado di interagire con gli esseri umani. Internet in primis e la rete mobile negli ultimi anni, con tutti i loro strumenti e dispositivi, hanno accelerato in modo significativo il corso di questa rivoluzione. Che cos'è Internet? Nel 1999 il mondo del marketing ha trovato una definizione affermando che "i mercati sono conversazione. Internet siamo tutti noi, connessi". Non un mezzo, dunque, non una semplice tecnologia e nemmeno un luogo virtuale. Con l'avvento del cosiddetto Web 2.0 e dei social media, la rete è diventata in brevissimo tempo una grandissima opportunità e un enorme rischio. Una grande opportunità perché oggi siamo molto più vicini di quanto sia mai avvenuto nel corso della storia a un Premio Nobel, a un governante, ad un qualsiasi manager o capitano d'industria. Ma anche, allo stesso modo, costantemente vicini ai peggiori criminali, alla morbosa curiosità, esposti alla voracità delle aziende.

Come è cambiata la comunicazione?

Siamo passati da una comunicazione di tipo "uno a uno" o "uno a molti" (tipica dei cosiddetti mass media) ad una comunicazione senza limite o confine, in cui tutti possono potenzialmente comunicare con tutti e con ciascuno in tempo reale. I media tradizionali hanno perso la propria esclusività sulla diffusione delle notizie, che ora passano in tempo reale sui social media, Twitter in primo luogo. Nessuno può più pensare di salire su un podio con un megafono in mano e urlare a tutti gli altri la sua verità, perché i social media e i social network possono mettere in discussione qualsiasi cosa e dar vita a infinite opinioni e controinformazioni. La rete è un vero e proprio tritacarne, in cui qualsiasi genere di notizia entra in circolo e prende infinite strade, ove non c'è nulla di scontato e la verità risulta sempre meno univoca e sempre più fragile. (Tanto che persino il Papa ha scelto di affrontare il problema delle "fake news" nella

prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. N.d.r.). In questo caos, apparentemente impossibile da gestire, si stanno ricostruendo e ricompattando milioni di piccole "communities", simili alle antiche tribù. Il "villaggio globale" è un villaggio di villaggi e la rete è una rete di infinite reti, che si intrecciano tra loro. Tutto questo non necessariamente avrà esiti positivi, ma è innegabile che il cambiamento in atto sia drastico e irreversibile. In un futuro assai prossimo tenderanno a scomparire tutti quegli strumenti di comunicazione che rifiuteranno il confronto, la condivisione e l'interazione diretta e costante con gli utenti. I mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione) stanno convergendo e la società è sempre più votata ad un approccio definito "crossmediale". In Italia su quasi 60 milioni di persone a inizio 2016, quasi 40 milioni utilizzano abitualmente la rete e quasi 30 milioni sono presenti su



almeno una piattaforma sociale. Impressionante il dato legato alla rete mobile: oltre 80 milioni di dispositivi connessi per 24 milioni di utenti social da mobile.

le nuove tecnologie. Oggi non solo telefoniamo in mobilità, leggiamo e inviamo messaggi ed email da quello che ci ostiniamo a chiamare telefono cellulare, ma con esso facciamo pressoché tutto ciò che per diversi decenni abbiamo potuto fare solo con il computer. È forse proprio questo, l'aspetto più sconvolgente della trasformazione digitale: le tecnologie sono sempre più alla portata di tutti e sempre meno difficili da imparare e da utilizzare.

Come cambia la vita della gente?

Entro il 2020 avremo nel mondo un numero prossimo ai 50 miliardi di dispositivi connessi in rete. I progressi tecnologici rivoluzioneranno la vita. Se solo pensiamo che nel 2007, 10 anni fa, usciva (anche in Italia) il primo iPhone e che oggi abbiamo qui da noi oltre 100 milioni di contratti mobili, possiamo facilmente comprendere quanto rapidamente stiano cambiando le cose, e quale impatto e capacità di penetrazione abbiano